

Alla difficoltà derivante dalla politica francese per l'alleanza contro i Turchi Innocenzo XI fece fronte con tutta l'energia a lui propria. Ripetutamente egli cercò nell'estate del 1679, in Roma stessa e per mezzo del suo nunzio a Parigi, di spingere il re Luigi ad unirsi all'alleanza, od almeno a dichiarare, che la Francia non inquieterebbe le Potenze decise alla guerra turca. Ma le risposte di Parigi non andarono mai al di là di promesse indeterminatissime; si fece, anzi, colà il tentativo disperato di ottenere in cambio di simili promesse da Innocenzo XI vantaggi sul terreno delle questioni politico-ecclesiastiche.¹ Il 3 agosto il cardinal Cibo dovette comunicare al nunzio Buonvisi, che non si era potuta ottenere una risposta chiara da Luigi XIV rispetto all'aiuto contro i Turchi o alla neutralità.²

Dato questo contegno del « signore d'Europa », si poteva prevedere, che le ambascerie polacche, destinate a spianare la via all'alleanza offensiva, sarebbero state destinate al fallimento. Allorché il Gran Tesoriere Morstein nel colloquio con Luigi espresse il timore di un prossimo attacco dei Turchi contro la Polonia, il re scansò il discorso dicendo, che la Porta era ancora troppo legata dalla guerra con Mosca.³ Luigi parlò già più chiaramente, allorché il Morstein, d'intesa con Innocenzo XI,⁴ gli comunicò, che il papa aveva inviato in Polonia per la guerra turca 500.000 fiorini. Egli non darebbe mai, rispose il re, il consiglio alla Polonia di dichiarar guerra alla Turchia. Se, invece, i Turchi assalissero la Polonia, egli non lascerebbe questa in asso. Alla domanda del Morstein, quale contributo pensasse di dare in tal caso, il re rispose di non potere per ora dir nulla di preciso; egli intendeva prima star a vedere, se davvero i Turchi assalivano la Polonia.⁵

Le dichiarazioni del re divengono comprensibili, ove si tenga presente, che l'invio del Morstein è contemporaneo alla sostituzione del Nointel, finora inviato francese a Costantinopoli, con il Guille-

¹ Cibo a Buonvisi, il 20 e 27 maggio e 8 luglio 1679; a Lauri in Parigi in data 21 giugno 1679; a Martelli in data 1° luglio 1679, ivi 537-539, 555, 548, n. 1, 552 s. Il Buonvisi al Béthune in data 26 giugno 1679; TRENTA I 369; per decidere l'imperatore alla lega antiturca, « è necessario che S. M. Cristianissima assicuri di voler sospendere il corso delle sue conquiste con mantenere stabilmente la pace già conclusa. . . ». Il cardinale D'Estrées al Cibo in data 14 luglio 1679 (MICHAUD II 79 s.); il D'Estrées rinvia alle richieste « giuste ed attuabili », che Luigi XIV avanza verso l'imperatore e che devono essere adempiute in primo luogo. Ove, inoltre, il papa mostrasse condiscendenza negli affari francesi, vi sarebbe motivo di credere, che il lavoro per la faccenda turca non fosse in vano.

² BOJANI I 565.

³ Pomponne a Béthune, il 3 novembre 1679, *Acta Pol.* V 312.

⁴ Cfr. l'istruzione del Cibo al Lauri in data 3 gennaio 1680, in BOJANI III 345, n. 1.

⁵ Lauri a Cibo in data 1° febbraio 1680, ivi 352, n. 1.